

# Il restauro del portico di Betilieno Varo



Luca Attenni

Un recente finanziamento del comune di Alatri ha consentito sia la realizzazione di un dettagliato rilievo del portico di Betilieno Varo (realizzato da A. Pintucci) (Figg. 1-2-3) che un restauro conservativo della struttura, ad opera della ditta A. Mazzoleni, sotto la supervisione scientifica di chi scrive e della SABAP province di Frosinone e Latina. Il Portico è noto attraverso un'iscrizione di età tardo-repubblicana. Edificato alla fine del II sec. a.C. nell'ambito di una monumentalizzazione urbanistica dell'antica *Aletrium*, si inserisce in un più ampio progetto di trasformazione architettonica voluta dalle aristocrazie romane nel periodo tardo-ellenistico, insieme a Terracina, Lanuvio, Palestrina, Nemi, Tivoli, *Gabii* etc., testimonianza importantissima dell'architettura di fine II sec. a.C. di area laziale. Del portico, sicuramente una delle opere più importanti fatte realizzare da Lucio Betilieno Varo durante le sue censure, rimane una buona parte del canale di scolo delle acque. La struttura è composta da lastre di calcare inclinate verso il basso, sorrette da un muro in opera incerta, oggetto del consolidamento, e da un basamento composto da blocchi di calcare con ancora visibili gli incassi delle colonne che dovevano sostenere il tetto (Fig. 4). Situato sul lato nord dell'acropoli di Alatri, il portico era probabilmente limitato, sulla fronte, da una serie di colonne, mentre il lato di fondo da una parete continua, presumibilmente interrotta da porte o finestre che gli consentivano di essere un ambiente di collegamento per tutti i visitatori dell'acropoli. Recentemente è stata ipotizzata da Sandra Gatti una relazione tra il portico e le rampe del famoso Santuario delle Fortuna Primigenia di Palestrina (*Gatti-Guida archeologica di Alatri.*). Il rinvenimento nell'area adiacente al portico di due blocchi con fregio a triglifi e metope conservati nel Museo di Alatri, testimonia probabilmente che il fregio del portico fosse di ordine dorico. Lo stato di conservazione dell'antica struttura prima dell'intervento di restauro mostrava vegetazione superiore e una cospicua quantità di organismi eterotrofi ed autotrofi e patina biologica dovuta alla collocazione esterna dei resti architettonici (Fig. 5). Parte del setto murario di contenimento presentava alcune mancanze di conci, dissesti e disgregazione della malta di allettamento; alcuni conci presentavano degni dovuti all'esposizione agli agenti atmosferici: scagliature, fratture e fessure, dissesti, patina biologica nonché alcune macchie di vernice. Tutto il basamento del portico presentava, infestazioni di vegetazione inferiore e superiore ed attacchi di microrganismi eterotrofi e autotrofi. È stato, quindi, necessario, da parte dei restauratori, intervenire con una prima pulitura meccanica dell'intera struttura per individuare con esattezza tutte le zone di degrado e gli elementi smossi o instabili, seguita da opportuni interventi di disinfestazione e disinfezione con adeguati prodotti biocidi. Successivamente si è proceduto alla ricerca ed al riposizionamento di alcune pietre calcaree, simili a quelle ancora presenti, per risarcire le lacune (Figg. 6-7-8) e conferire nuovamente una giusta unitarietà ed un adeguato consolidamento all'opera. Sono state inoltre rimosse le malte deteriorate e risarcite con stucature idonee alla conservazione del monumento, in continuità e rispettando l'aspetto della struttura muraria (Fig. 9).

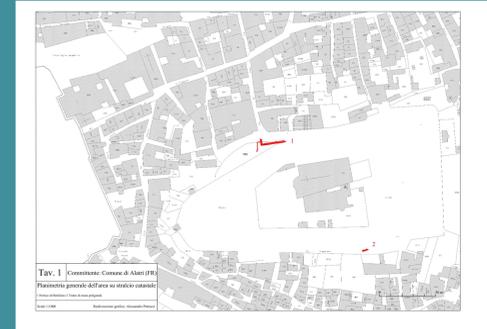


FIG. 1

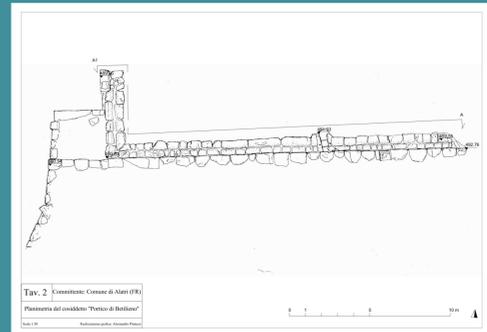


FIG. 2



FIG. 3

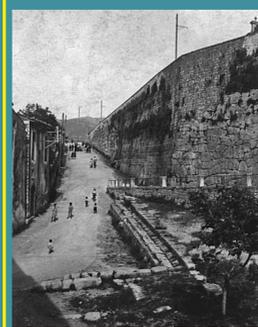


FIG. 4



FIG. 5



FIG. 6



FIG. 7



FIG. 8



FIG. 9